

Il teatro/Il libro



Robert Lepage vastità di interessi rinascimentale

SARA CHIAPPORI

Ottobre 1991, negli spazi dell'ex Ansaldo per il festival "MilanOltre", va in scena *La trilogie des dragons*, spettacolo fiume di sei ore che racconta tre generazioni di immigrati cinesi nelle Chinatown di Québec City, Toronto e Vancouver. Lo firma il regista e attore canadese Robert Lepage, allora poco più che trentenne, per la prima volta in Italia. Tra il pubblico non sono in molti a conoscerlo, ma tutti restano stregati davanti all'imponente saga che avvince per l'ammaliante scrittura scenica, il carisma degli interpreti ma soprattutto offre, nella forma di uno stupefacente linguaggio teatrale multiplo, una riflessione sul multiculturalismo come sfida cruciale per l'Occidente. Da allora Lepage è tornato più volte in Italia (a Milano non spesso quanto avremmo voluto), mentre con la sua compagnia Ex Machina, fondata nel 1994, si andava affermando nel mondo come uno degli artisti più originali, complessi e controversi attraverso un'ipertrofica produzione creativa: Shakespeare, classici come *La Celestina* o *Busker's Opera*, ibridazioni contemporanee - *Le poligraphe* (foto), *La face chachée de la lune*, *Les aiguilles et l'opium*,

887 - ma anche incursioni nel cinema, nella lirica (il mastodontico *Ring* wagneriano per il Met), nel rock (storica la sua collaborazione con Peter Gabriel), nel nouveau cirque (sua la regia di *Ka* del Cirque du Soleil). A dare conto dell'irrequieta ricerca di Lepage arriva in libreria *Memoria, maschera e macchina nel teatro di Robert Lepage* di Anna Maria Monteverdi, ricercatrice di Storie del teatro in Statale. Un corposo volume di oltre 400 pagine (Meltemi, 28 euro) che alla competenza accademica unisce la passione della sua autrice per questo uomo di teatro instancabile, rinascimentale per la vastità di interessi, molto contemporaneo per la tumultuosa natura della sua estetica in cui l'azzardo tecnologico, il dialogo serrato con i nuovi media, la complessità della macchina scenica intersecano una ritualità senza tempo dove la memoria, individuale e collettiva, gioca un ruolo fondamentale: ricordare è capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

